



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 novembre 2014

ARGOMENTI:

- Nasce la carta della corsa, la Runcard, rivolta al mondo della corsa amatoriale; un terzo degli incassi alla scuola per i campionati studenteschi
- Calcio scommesse: 250 spettatori saranno indennizzati per Bari-Lecce del 2011
- Convegno al Coni: Italia leader mondiale nello sport della terza età
- Diritti: la vicepresidente dell'Iran favorevole agli stadi aperti alle donne
- Rugby in crisi in Francia: doping, stress e omertà
- Qatar capitale dello sport fra le polemiche
- Terzo settore: le richieste sulla riforma emerse dalle audizioni alla Camera; convegno su impresa sociale, serve politica industriale
- Servizio civile: gli Enti accusano il Governo di non mantenere le promesse
- Uisp sul territorio: a Empoli convegno sullo sport nella crescita e formazione dei bambini

Una card per il popolo che va di corsa

L mondo della corsa amatoriale si dà un ordine. O, meglio, insegue un senso di appartenenza mai conosciuto fino ad ora. Come? Una card, un sito e un pool di esperti: l'idea di creare una vera e propria community per condividere una passione nasce nel tempo e arriva al traguardo ora che la Federazione italiana di atletica leggera ha individuato il mezzo.

L'Italia è un paese dove oltre quattro milioni di persone si mette in moto, quasi con regolarità e, spesso, improvvisando percorsi, tempi, tabelle, segreti. La carta della corsa, Runcard, prova a mettere ordine in tutto questo, dando al jogging fai da te punti di riferimento qualificati. C'è l'esperto di alimentazione, quello per la preparazione fisica o mentale da consultare. Ma ci sono anche, e soprattutto, i tracciati dove sudare: da oggi parte la nuova avventura che, entro il 2015, dovrebbe creare una comunità di almeno centomila tesserati, destinati ad aumentare negli anni.

Tutto è racchiuso in un sito e nelle intenzioni di una federazione di atletica che si riconoscerà esclusivamente in questa unica community. La card è aperta, l'iscrizione facile: chi corre continuerà a farlo come sempre, ma avrà una mappa continua, ed aggiornata, dei percorsi, delle gare in agenda (sarà possibile iscriversi alla corsa via web), dei luoghi dove sottoporsi alle visite di controllo specialistiche e dove sottoscrivere un'assicurazione. La Runcard avrà un valore simbolico, certifica una comune passione e, nel tempo, si arricchirà sempre più di particolari: all'inizio del 2015, in cento parchi di cento città verranno creati percorsi segnati da cartelli che indicano i metri, i km, quando e perché fermarsi, il tipo di allenamento da svolgere.

L'atletica fissa un nuovo punto di partenza. Un modo per legare insieme chi ama correre: il senso di appartenenza è la stella polare di un mondo che corre, ma lo fa, spesso, senza regole. «Questa card è un modo per rimanere sempre informati, per ricevere contenuti esclusivi, per sentirsi parte di un gruppo virtuale numeroso che, senza saperlo, fa atleti-

ca. E, poi, c'è l'aspetto della solidarietà e dell'impegno per le scuole...», fanno sapere gli ideatori del progetto. L'obiettivo della Fidal è arrivare a 100 mila tesserati Runcard in pochi mesi anche per destinare all'attività di base (ad esempio ai Giochi Studenteschi) un milione di euro già fra un anno, in attesa che la community cresca.

Il Coni applaude, la comunità scientifica anche: l'alimentazione, gli aspetti relativi alla salute, i consigli dei campioni, le informazioni sulle gare sono aspetti che verranno valo-

rizzati con l'introduzione della carta per chi ama correre.

Oggi, il via alla svolta. Per i prossimi tredici mesi spazio alle sottoscrizioni prima del bilancio iniziale. «La speranza è creare una comunità di runners più consapevole ed attenta dei pericoli che una corsa non intelligente può creare...», è lo spirito della card.

La Federazione di atletica leggera è pronta a scommettere su una novità che avrà il suo peso già nell'immediato: chi corre potrà farlo accompagnato dalla convinzione di misurarsi con un alleato in più. Scienza e fatica, tecnica e passione: il jogging va avanti. Con ordine e conoscenze.

Come iscriversi

La Runcard potrà essere sottoscritta online tramite il portale, negli stand promozionali presenti nei vari eventi e nelle sedi dei Comitati Regionali della federazione atletica. Fra le opportunità per chi decide di entrare in possesso della carta c'è anche quella di partecipare ad incontri con atleti azzurri o ad allenamenti di gruppo a Formia, centro tecnico federale. Il sito verrà suddiviso in due sezioni: un'area pubblica e un'area riservata ai possessori della tessera che potranno accedere a tutti i contenuti.

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2014

➤ PRESENTATA IERI A ROMA DALLA FIDAL

«Runcard» Chi la compra finanzierà la scuola



Il presidente della Fidal Giomi consegna a Malagò la Runcard n.13

Giorgio Lo Giudice
ROMA

«**F**orse la notizia più importante è quella che arriva all'ultimo. Tutto esaurito nella sala con vista stadio Olimpico; la Runcard, la nuova arrivata nella famiglia della Fidal è già stata applaudita, al presidente del Coni Malagò è stata assegnata la tessera numero 13.

VIVA LA SCUOLA Alfio Gio-

mi, presidente della Fidal, annuncia: «Un terzo della cifra che incasseremo dalla Runcard, 10 euro sui 30 dell'iscrizione, andrà alla scuola. Finanzia i campionati studenteschi». Proprio loro, la rassegna presa a schiaffi dagli ennesimi tagli del Ministero, al centro delle arrabbiature dei professori che un po' ovunque, hanno votato per protesta una loro limitazione alla fase di istituto. La Fidal, però, ci prova. Prova a costruire un legame fra il pubblico «inconsapevole» dell'atletica, i tanti che corrono con la

cuffietta nel parco o su un lungofiume, mai intercettati dal movimento, e il territorio dove si costruisce il futuro: la scuola. La scommessa è partita. C'è anche una quota per stabilire se si è vinto: 100mila tessere. In una gara di salto in alto, si direbbe che non si è scelta una misura di entrata facilissima.

QUEI 5 MILIONI Malagò fa gli applausi con una battuta: «Grande idea, talmente bella da chiedersi: perché non ci si è pensato prima?». Giomi, racconta: «Siamo partiti dai 5 milioni di italiani censiti dall'Istat che corrono o camminano all'aria aperta. Quelli che inconsapevolmente fanno atletica». Ma che l'atletica non è mai riuscita a intercettare. «Uno dei momenti chiave che ci hanno portato alla Runcard l'ho vissuto a Villa Pamphilj, a Roma. Manuela, la moglie di Pietro Mennea, mi aveva invitato a vedere quanta gente correva». Ci sono anche Valeria Straneo e Stefano Baldini. Ma pure Luigi Lo Cascio, il Dorando Pietri televisivo, che rappresenta Libera di Don Ciotti, una delle organizzazioni che la Runcard aiuterà (con un euro per ogni tessera, l'altra è Actionaid).

MARATONA DA CHIARIRE C'è anche una voce dubbiosa. Sul fronte maratona. La nuova Runcard dovrebbe – combinata con il certificato di idoneità agonistica – sostituire il tesserino giornaliero Fidal, e sembra debba essere usata anche dagli stranieri che parteciperanno alle nostre gare sui 42 chilometri e 195 metri. Qualche organizzatore vive l'obbligo come una tassa. Fra le parti si sta però cercando una soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI-LECCE 2011 250 SPETTATORI INDENNIZZATI PER LA COMBINE

LA STORIA
di FRANCESCO CENTI

Quattrocento euro a testa. E' il prezzo per cancellare una vergogna, è il risarcimento ottenuto dai 250 tifosi di Bari e Lecce che si sono costituiti parte civile dopo aver scoperto dai giornali d'aver assistito il 15 maggio 2011 a un derby farsa, comprato a tavolino. Una scelta spiegata con parole dirette: «Toglieteci tutto, ma non la certezza che almeno i 90 minuti di una partita siano puliti». E via a colpi di carta bollata per entrare in un campo un po' diverso, dove le uniche porte sono quelle da varcare per trovare posto in un'aula. Alcuni di loro nei giorni scorsi avevano sottoscritto idealmente le parole pronunciate nella requisitoria dal pm **Ciro Angelillis**: «Questa vicenda dimostra che non c'è stato alcun rispetto per tutti

quei bambini che vanno a dormire con la maglia della squadra dei loro beniamini». Quattrocento euro possono servire a proteggere i sogni dei bambini? Sì, possono. Perché la decisione del giudice monocratico **Valeria Spagnoletti** è a suo modo storica: per la prima volta in Italia è riconosciuto un diritto ai tifosi in nome della passione sportiva. E se quel diritto viene lesa va risarcito in modo adeguato. E' forse il miglior deterrente possibile per evitare combine e scommesse clandestine.

CONTO MILIONARIO I conti del processo sono presto fatti: il giudice ha condannato a 1 anno e sei mesi di reclusione e al pagamento di 10mila euro di multa l'ex presidente del Lecce calcio **Pierandrea Semeraro** e l'imprenditore salentino **Carlo Quarta**. Condanna a 9 mesi di reclusione e a 5mila euro di multa per **Marcello Di Lorenzo**,

amico dell'ex calciatore biancorosso **Andrea Masiello** (uscito da questa storia dopo il patteggiamento di 22 mesi nell'ambito dello stesso procedimento insieme agli amici e «scommettitori» **Gianni Carella** e **Fabio Giacobbe**). Per tutti il giudice ha disposto la sospensione della pena e l'interdizione per sei mesi dagli uffici direttivi della società sportiva con «divieto di accedere ai luoghi dove si svolgono competizioni sportive o si accettano scommesse». Ma la parte più innovativa della sentenza è il riconoscimento del danno alle parti civili: per **Federcalcio** e **Confconsumatori** il risarcimento dovrà essere quantificato in sede civile e al momento sono state fissate solo delle provvisorie (5 mila verso la **Figc** e mille per la **Confconsumatori**). Per i tifosi il punto di partenza è fissato in 400 euro a testa. Questo vuol dire, al momento, un esborso totale per i condannati di 96 mila euro. Non spiccioli, ma le cose potevano andare molto peggio. A vedere quel derby, secondo la sentenza comprato dai dirigenti leccesi per 200 mila euro, terminato 2-0 per il Lecce con l'autogol finale di **Andrea Masiello**, c'erano 16 mila persone. Se tutte si fossero costituite nel processo, il rimborso sarebbe stato di 6,5

milioni di euro.

IL PRECEDENTE Adesso la strada aperta a Bari potrebbe diventare un'autostrada a Cremona. Perché l'inchiesta sul calcio-scommesse condotta dalla Procura pugliese aveva numeri molto ridotti: poche partite sotto esame e un numero esiguo di indagati. Le cose cambiano salendo in Lombardia: le indagini condotte dal pm **Roberto di Martino** (oggi è prevista la terza udienza dell'incidente probatorio) sono ancora aperte. Entro la prossima primavera potrebbe arrivare la chiusa inchiesta e a seguire i primi processi. Qui i numeri sono impressionanti: sono un centinaio le partite di A, B e C nel mirino. Altrettanti gli indagati tra calciatori, dirigenti e persone considerate affiliate a clan criminali (l'ipotesi di reato è associazione per delinquere transnazionale finalizzata alla frode sportiva). Quanti tifosi seguiranno l'esempio dei «colleghi» pugliesi? Difficile fare una stima, ma l'effetto valanga è probabile e potrebbe avere le sembianze di una class action.

AVVISO AI TRUFFATORI E quindi di fronte a una giustizia sportiva molto comprensiva, capace di tagliare senza problemi mesi e mesi di squalifica ai protagonisti delle combine, quasi un invito a continuare, e nell'attesa che il Senato approvi le modifiche alla legge sulla frode sportiva, inasprite proprio dopo la gravità dei fatti emersa a Cremona sul calcioscommesse, la sentenza di Bari è un raggio di sole: chi buca il pallone è costretto a pagare i tifosi. Per una volta quelli di Bari e Lecce esultano insieme, proprio come accade dopo un gol vero. In loro nome parlano gli avvocati **Giuseppe Milli** e **Luca Maggi**: «E' una decisione che farà giurisprudenza: il tifoso non più fruitore passivo del calcio, ma parte attiva. E potrebbe rivelarsi un deterrente per il futuro, per quanti volessero macchiarsi di altre nefandezze. Il modo più efficace per colpirli è attaccare il loro portafogli». Chiude l'avvocato **Giacinto Epifani**: «Quello che non ha fatto il Comune di Lecce lo hanno fatto i tifosi salentini costituendosi parte civile: rappresentiamo un intero territorio danneggiato dai fatti». Di più: rappresentano tutti gli sportivi italiani.

CONVEGNO

Italia leader nello sport,

ma con la terza e quarta età

di Franco Fava
ROMA

L'Italia è tra le 20 nazioni più piastre con 24 milioni di sedentari. Ma è leader mondiale nello sport praticato in terza e quarta età, perché, col Giappone, siamo campioni di longevità. Siamo in prima fila nell'attività fisica nella fascia 7-11 anni. Ma poi prevale l'abbandono e perdiamo metà degli sportivi dai 14 ai 44 anni. Eppure il 38% fa attività motoria e l'80% ha avuto contatto con attività sportive.

E' una fotografia in chiaroscuro, in cui dominano le contraddizioni, quella disegnata dalla ricerca elaborata dallo Studio Ghirelli e da Errepi Comunicazione "Gli italiani, lo sport e i valori sociali", presentata nel salone d'Onore del Coni. Al di là di numeri e statistiche, quello che colpisce (in positivo) è l'aspetto valoriale dello sport, il suo ruolo

formativo, sociale e culturale. La ricerca - su un campione di 1.200 intervistati oltre i 14 anni - evidenzia come il 60% consideri lo sport ambiente socialmente sicuro, con il 64% che vede nello sport un antidoto alla criminalità.

«Sport come straordinario veicolo di valori positivi: aggregazione e integrazione, rispetto, sfida a raggiungere risultati concreti, organizzazione, condivisione, passione e solidarietà», ha sintetizzato Roberto Orsi, presidente della Errepi.

Valore sociale e valore agonistico, come combinare le due missioni dello sport? Coni proiettato a collezionare medaglie, oppure istituzione che deve anche farsi carico della promozione sportiva, a scuola, nel lavoro come nel tempo libero? E' il cruccio di Giovanni Malagò: «Se a Rio 2016 dovessimo vincere zero medaglie i giudi-

zi sarebbero impietosi. Ma se facessimo meglio di Londra 2012 molti direbbero che vincere non è tutto. Allora va chiarito qual è la mission del Coni oggi. Anche se non di nostra competenza ignorare il ruolo formativo ed educativo dello

Malagò: «Il Coni non può ignorare il ruolo formativo dello sport dentro e fuori la scuola»

sport, dentro e fuori la scuola, sarebbe da incoscienti».

Né retorica. Né banalizzazione. «Non è che 30-40 anni fa si stava meglio, quando per strada non vedevi nemmeno una donna correre e quei pochi uomini che lo facevano venivano fischiati. Oggi sono anche cambiati i luoghi dello

sport», ha evidenziato il presidente Ixé, Roberto Weber. Eppure questa ricerca suggerisce qualcosa di più profondo (e serio). Oggi il 42% dei giovani (14-29 anni) che inizia l'attività sportiva lo fa nelle palestre e strutture private, spesso a pagamento; solo il 16% nella scuola pubblica. E appena il 3% negli oratori, contrariamente al passato.

«Sport come valore educativo, che spesso però contrasta con realtà territoriali in cui l'offerta sportiva è limitata. E sport come opportunità per la creazione di esempi e simboli di riferimento che vanno salvaguardati da un'eccessiva esaltazione», la riflessione del nostro direttore Paolo De Paola. Alla ricerca ha collaborato anche la Polisportiva Fiamme Gialle, rappresentata ieri dai suoi campioni del canottaggio, Sartori, Battisti e Fossi.

I NUMERI

Il 20% mai in campo

PRATICA SPORTIVA

80% degli italiani ha avuto contatto con attività sportive

di questi:

42% ha praticato sport in passato
38% fa sport e/o attività motoria

20% non ha mai praticato sport

PRATICA DIVISA PER FASCE DI ETÀ

32% 14-29 anni
30% 30-44 anni
23% 45-54 anni
15% +55 anni

DOVE SI PRATICA SPORT

48%: strutture private a pagamento (palestra, centro fitness, piscina)
34%: all'aria aperta gratis (spazi non sportivi)
25%: all'aria aperta gratis (percorsi attrezzati)

21%: struttura pubblica (a pagamento)

19%: in casa

13%: all'aria aperta a pagamento (sci, tennis...)

9%: impianti della propria società sportiva

3%: altro

DOVE SI COMINCIA

A PRATICARE SPORT

31%: corso, struttura, palestra privata

18%: a scuola (pubblica)

18%: palestra, campo sportivo, struttura pubblica

13%: con amici, senza strutture (strada, giardini pubblici, parchi)

10%: in oratorio, parrocchia

5%: a scuola (privata)

2%: con i genitori, senza alcuna struttura

2%: altro

1%: non ricordo

GIOVEDÌ
27 NOVEMBRE
2014

19
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

La vicepresidente dell'Iran: «Gli stadi aperti alle donne? Il mio governo è favorevole»

L'incontro

di Viviana Mazza

Il caso di Ghoncheh Ghavami, la venticinquenne condannata ad un anno di carcere in Iran dopo aver tentato di assistere ad una partita di pallavolo maschile (e da poco uscita su cauzione in attesa dell'appello) ha riportato l'attenzione delle organizzazioni internazionali per i diritti umani e della Federvolley sull'accesso delle donne agli stadi, che è vietato dal 1979 per le partite di calcio e più di recente anche per la pallavolo. Ne parliamo con Masoumeh Ebtekar, vicepresidente di Rouhani, in visita a Roma.

«È ciò che vogliono certi elementi radicali e conservatori che cercano di imporre limitazioni alle donne iraniane — dice al *Corriere* —. Credo che cose del genere avvengano in ogni società. Ma c'è una forte resistenza, non solo nei social media e tra i giovani, ma anche nel nostro governo. Lo stesso ministero dello Sport e della Gioventù e la vicepresidente per gli Affari delle Donne stanno cercando di risolvere questa questione, per consentire alle ragazze di entrare negli stadi. Comunque, anche se temi come questo diventano simbolici e sono importanti per le attiviste e per i social media, nella società in generale sono altre le priorità delle iraniane: come l'accesso all'istruzione superiore, l'occupazione, i diritti co-

niugali, che non sempre vengono rispettati anche se la legge e i tribunali oggi sono più favorevoli alle donne che in passato».

Lei è andata a trovare una delle donne «mal velate» vittime di attacchi con l'acido e ha twittato la foto di quell'incontro.

«Ero andata a trovare una parente all'ospedale di Isfahan e ho deciso di far visita a quella

ragazza, Razieh Ebrahimi. Non sono stata l'unica. Il ministro della Sanità ha personalmente operato all'occhio una delle vittime e il governo provvederà alle spese. Il presidente era molto preoccupato, ha ordinato alla polizia e alla magistratura di trovare i responsabili di questo terribile crimine. Ho sentito che alcuni sospetti sono stati arrestati».

Io ho letto che sono stati ri-

lasciati per mancanza di prove. Ci sono stati altri sviluppi?

«Non sono certa degli ultimi sviluppi».

Alcuni parlamentari hanno detto che la colpa era dei Paesi occidentali e di Israele.

«Abbiamo persone che danno spesso la colpa a forze esterne, ma non credo sia una corretta interpretazione di questi eventi. Questi attacchi sono un crimine terribile, una cosa che non succede di solito, le donne iraniane si muovono liberamente, guidano, escono di sera. Ovviamente è necessario che le donne come gli uomini rispettino un codice minimo di modestia: ma può essere applicato in modo diverso, indossando il chador ma anche i jeans e vestiti di stile occidentale. I sostenitori del rigore credono che le regole vadano applicate in ogni modo, anche con la forza, i riformisti che non si possa parlare di dignità umana se non si tiene conto della libertà di scelta».

Rouhani prometteva maggiori libertà personali ma è stato criticato per le promesse non mantenute.

«Non ha il potere assoluto. Il parlamento spesso lo critica, ha proposto 4 ministri dell'Istruzione senza ottenere la fiducia, e spesso non è d'accordo con la magistratura».

Doping, stress e omertà Accuse al rugby francese

L'ex giocatore Bénézech: droghe e farmaci senza controllo

PARIGI Nella forma, nulla a che vedere col «caso Festina», l'operazione di polizia che nel 1998 umiliò il ciclismo transalpino mettendone a nudo la totale dipendenza dal doping. Niente manette o perquisizioni-spettacolo: la bufera che si sta abbattendo sul rugby francese si gioca per ora tra raffinati libri d'inchiesta e commissioni parlamentari. Ma è forte, come nel 1998: al contrario del ciclismo (arena sportiva da sempre ambigua) al rugby la maggior parte dei genitori francesi affiderebbe volentieri i propri figli per formarli come atleti e uomini.

A demolire un quadro che ritiene posticcio, è Laurent Bénézech, ex giocatore di alto livello, pilone del XV di Francia, fondatore (rinnegato) del primo sindacato atleti (Provale). Questo mese la sua guerra contro il rugby «malato» ha conseguito due vittorie importanti. Il successo in una causa per diffamazione promossa contro di lui da 134 giocatori professionisti e l'uscita di «Rugby, dove sono i tuoi valori? Un giocatore rompe l'omertà», volume di 364 pagine (Editions La Martinière) che mette a nudo il problema.

I rugbisti francesi non sono più quelli di una volta, sostiene Bénézech. Ed è prima di tutto nei loro muscoli che qualcosa non va. Spulciando migliaia di schede mediche, Bénézech scopre che nel 2005 una terza linea del Top 14 (il campionato nazionale) pesava 105 chili, oggi in media 115,2. Nelle foto comparative che ci mostra in un bistrot di Avenue Hoche, spicca non solo la trasfigura-

zione fisica di alcuni atleti, ma anche la radicale trasformazione di altri (nel libro cento esempi, con nomi e cognomi) dopo le sei settimane di «muscolazione» che la maggior parte dei club trascorrono (due volte l'anno) in sperdute località pirenaiche. Un seconda linea samoana del Castres Olympiques passato da 108 a 129 chili in una sola stagione (le immagini del «prima» e del «dopo»

sono sbalorditive), un nazionale, terza linea del Tolone, gonfiato da 90 a 106 chili.

Un «pompaggio» silenzioso. La grande famiglia del rugby transalpino si serve ancora abbondantemente della stessa tipologia di «preparatori-praticoni» espulsi dal ciclismo (spesso pagati a titolo individuale dagli atleti), non trasmette i parametri dei controlli ormonali all'Agenzia Francese

Antidoping ed effettua rari esami sul sangue. In compenso, i risultati di quelli sulle urine sono drammatici: nemmeno il culturismo riesce a fare peggio e il ciclismo (con un quarto di positività nel 2013) al confronto è uno sport pulitissimo. I rugbisti, spiegano gli esperti interpellati da Bénézech, abuserebbero soprattutto di ormoni della crescita e anabolizzanti e farebbero uso massiccio di

corticosteroidi per contrastare il dolore del sovrapporsi di match sempre più tirati. Anche i controlli sui prodotti «monitorati ma non proibiti» offrono risultati record. Antidolorifici pesanti come il tramadolo, sempre maggiore deriva verso la cocaina (che viene cercata solo in competizione e non dal lunedì al mercoledì, il giorno del cosiddetto «doping festivo») per sostenere fatica e stress: nel libro alcuni casi drammatici di giocatori giovanissimi. E quello del capitano del Rc Toulon, il gallese Eifion Lewis-Roberts nel 2012 positivo addirittura alla morfina dopo la finale di campionato. Era, forse non a caso, reduce da una complicata operazione al ginocchio. Squadra e lega lo difesero a tutto campo.

Stress e fatica aumenteranno se passerà il progetto della Ligue Rugby di allungare i match di Top 14 dai 40 minuti attuali per tempo ai 50 per accontentare un pubblico sempre più numeroso (siamo vicini ai 3 milioni di spettatori, il doppio del 2003) ma anche sempre più affascinato a un rugby da combattimento. Una Lega contraria all'introduzione di un medico «terzo» in campo che possa mandare in panchina un giocatore in seria difficoltà fisica. Bénézech documenta diversi interventi di manager di grandi squadre che hanno rimesso in gioco d'autorità atleti (in evidente stato confusionale) che il medico sociale voleva far uscire dal campo. Ora la questione è in carico al Ministero dello Sport. Cambierà qualcosa?

Marco Bonarrigo

Qatar

CAPITALE DELLO SPORT SOLDI, GAS E POLEMICHE

L'ANALISI
di ANDREA BUONGIOVANNI

Il Qatar alla conquista del mondo? Nello sport è già un dato di fatto. Con Doha capitale, oggi e ancor di più domani. L'obiettivo è chiaro: acquisire un'esposizione globale che permetta al Paese di porsi all'altezza delle più grandi e tradizionali potenze politico-economiche, di garantirsi un'adeguata statura internazionale e un futuro all'avanguardia. Lo sport come vetrina, dunque, come occasione di progresso e di sviluppo, per offrire un'immagine positiva di sé e della propria gente, per apparire meno lontani dal resto del mondo, più aperti. Le possibilità e le ambizioni di una realtà con un'enorme tasso di incremento demografico, sono sconfinite. Doha, città dalla storia recentissima (solo nel 2025 compirà duecento anni), è il cuore della terza nazione al mondo per riserve di gas naturale. Ma poiché non si potrà fare per sempre affidamento su ma-

dre natura, ecco che le organizzazioni di eventi di primissimo piano, dalla Coppa del Mondo di calcio 2022 all'eventuale Olimpiade estiva 2024, partendo dalla voce turismo, serviranno a incrementare il giro d'affari del Paese.

SOLDI A capo di tutto c'è il 34enne Emiro Sheikh Tamim bin Hamad Al Thani, il più giovane monarca in carica del mondo. Nato a Doha, ha studiato alla Harrow School di Londra e si è laureato alla Royal Military Academy Sandhurst. Per chiarire: è anche a guida dall'ente governativo per gli investimenti nazionali, la Qatar Investment Authority: ha risorse stimate pari a 380 miliardi di euro. Ovvio che gli impianti, in testa lo stadio Khalifa che sarà anche casa dei Mondiali di atletica 2019 col

suo nuovissimo sistema di climatizzazione, presentino caratteristiche avveniristiche. L'Al Attiya, costruito dal nulla in diciotto mesi e riconvertibile in poche ore, dal prossimo 15 gennaio sede della rassegna iridata della pallanuoto maschile, offrirà agli spettatori schedine di-

gitali che permetteranno di trovare il proprio posto a sedere e persino i luoghi di preghiera.

CONTRADDIZIONI L'orizzonte è molto ampio. Lo stesso Emiro, due giorni fa, ha reso noto che il Qatar verserà nelle casse della Wada 800.000 euro quale contributo per la ricerca contro il doping. Tutto bello? Tutto meraviglioso? Nient'affatto. Dietro cifre sbalorditive e investimenti che potrebbero garantire allo sport del pianeta-terra un futuro infinito, si celano tante gravi e pesanti contraddizioni. Molte candidature, a partire propria da quella per il Mondiale di calcio, sono o sono state al centro di inchieste per accuse di corruzione (nonostante la commissione etica della Fifa, la scorsa settimana, abbia chiuso il caso).

IL CASO SONY E' notizia di ieri, riferita da autorevoli media giapponesi e da «The Wall Street Journal» che Sony, colosso mondiale dell'elettronica, avrebbe deciso di abbandonare la sponsorizzazione della Fifa e quindi della manifestazione, proprio a causa dello scandalo, vero o presunto (anche in riferimento all'attribuzione dell'edizione 2018 alla Russia). Dalla sede nipponica non arrivano per ora conferme o smentite, ma le risorse liberate sarebbero già state destinate al processo di rilancio delle proprie principali attività. Sarebbe il secondo main sponsor, dopo Emirates Airlines, a rinunciare all'impegno.

MONDIALI ATLETICA E un'infinità di polemiche continua a sollevare l'attribuzione della scorsa settimana al Paese del Golfo dei Mondiali di atletica 2019 (sconfiggendo la concorrenza di Barcellona e di Eugene, me-

ca statunitense della disciplina). Ovvio: esattamente come per quelli di calcio, si pone il problema del clima e del calendario. Per evitare il caldo (da maggio a settembre, a Doha, si viaggia a una media di 35°, con punte fino a 47°), si gareggerà a inizio ottobre. Con un clima leggermente migliore, ma facendo a pugni col resto dello sport internazionale che in contemporanea, oltre a tutto il resto, proporrà le coppe europee di calcio e, in Giappone, la Coppa del Mondo di rugby. Con inevitabili cali di audience televisive e di generale interesse. Sullo sfondo, i 30 milioni di dollari messi sul piatto in extremis dal comitato promotore della candidatura (irregolarmente?), come «sponsorizzazione». Non sorprende che la IAAF ieri, al The Guardian, ha ribadito di non negare il versamento, ma di giustificarlo, perché compatibile con la proposta (come avrebbe fatto la sudcoreana Daegu con Samsung nel 2011). E' un'ammissione: i soldi possono molto, se non tutto.

zioni di lavoro degli operai (quasi tutti stranieri) addetti alla costruzione dei tanti nuovi impianti. Insorgono le organizzazioni di difese dei diritti umani, ma poco si sa di quanto riescono a ottenere. Se non che le autorità del Qatar hanno ammesso di aver tardato a riconoscere l'entità del fenomeno e hanno ora promesso nuove riforme sociali per il 2015.

FUTURO OLIMPICO Resta che Doha, nei prossimi otto anni, cominciando da quelli di nuoto in vasca corta della prossima settimana ospiterà altrettanti Mondiali di assoluta rilevanza. Impossibile non pensare che, sullo sfondo, ci sia la volontà di arrivare a un'Olimpiade. Dopo tentativi falliti per le edizioni 2016 e 2020, l'opzione 2024 è più che aperta. Senza dimenticare, a proposito di contraddizioni, che il Qatar, che oggi vive delle imprese del saltatore iracheno Mutaz Barshim, nella storia a cinque cerchi non ha vinto più di quattro medaglie, tutte di bronzo.



Riforma terzo settore, tutte le richieste delle 37 audizioni alla Camera

In Commissione Affari sociali si è concluso il giro di audizioni informali con le associazioni e gli enti pubblici che avevano chiesto di essere ascoltate: fra quelle convocate, hanno risposto in 37. Ecco dove trovare online i loro contributi

26 novembre 2014

ROMA – Un altro passo è compiuto. Si sono concluse in Commissione Affari sociali, a Montecitorio, le audizioni informali sul disegno di legge delega di riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale: due settimane di lavoro nel corso del quale sono state convocate e poi ascoltate quelle realtà – del terzo settore, ma non solo – che avevano chiesto di essere sentite per portare il proprio contributo alla discussione. Delle circa cinquanta sigle che erano state convocate, sono state 37 quelle che effettivamente si sono presentate e con le quali i parlamentari della Commissione hanno potuto confrontarsi. Una parte di queste ha reso anche noto, attraverso il proprio sito internet, il contributo scritto consegnato alla Commissione: una scelta preziosa, dal momento che il servizio della Camera dei deputati non fornisce, nel caso delle audizioni informali, alcun contenuto – neppure in sintesi – degli interventi svolti davanti alla Commissione. Commissione che ora è pronta, dopo aver formalmente indicato il testo del governo come testo base per la discussione, ad aprire i termini per la presentazione degli emendamenti e per la discussione nel dettaglio sul testo. Come la relatrice, la deputata Pd Donata Lenzi, anticipa a RS – l'Agencia di Redattore sociale, la discussione verterà soprattutto sulla necessità di rendere più chiaro il testo del ddl delega in quelle parti che si prestano a differenti interpretazioni, e in particolare ci si confronterà sul modello di impresa sociale che intende promuovere.

Ecco in ordine cronologico l'elenco delle organizzazioni che erano state convocate: riportiamo non soltanto le 37 che si sono effettivamente presentate, ma tutte quelle che avevano fatto domanda e avevano ricevuto la convocazione alla Camera. **Laddove si è fatta la scelta di rendere pubblico il proprio contributo, viene indicato anche il link dal quale è possibile giungere al documento integrale (o ad una sua sintesi).**

Il 10 novembre scorso, nella prima audizione, dedicata in modo specifico al servizio civile, sono stati convocati: la Conferenza nazionale enti per il servizio civile (CNESC); il Forum Nazionale Servizio Civile; la Consulta nazionale servizio civile, l'Associazione mosaico; Cesc project; l'Associazione italiana servizio civile (AISeC); l'Associazioni provinciali invalidi civili e cittadini anziani (A.P.I.CI).

Data la sua importanza e la sua ampia rappresentanza, a seguire, sempre lo scorso 10 novembre, è stato dato spazio al Forum nazionale del terzo settore, che ha presentato nel dettaglio un documento contenente la posizione sull'intero testo del ddl, comprensivo di proposte di emendamenti. A seguire, lo stesso giorno, l'audizione informale è continuata con la convocazione di Caritas Italiana (assente); Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di

volontariato (ConVol); Coordinamento nazionale dei centri di Servizio per il volontariato (CSVnet); Associazione di fondazioni e di casse di risparmio (Acri), Associazione difesa utenti servizi bancari finanziari postali e assicurativi (Adusbef); Cittadinanzattiva; Fondazione I bambini delle fate, Campagna sbilanciamoci, Fairwatch, Libera, Dipartimento advocacy dell'Associazione WeWorld onlus, Federazione volontari del soccorso della regione Lombardia, oltre a Luca Gori (ricercatore Istituto Dirpolis-Scuola Sant'Anna di Pisa) e al giornalista Giuliano Marrucci.

In una successiva audizione, sempre del 10 novembre scorso, la Commissione ha potuto ascoltare i contributi di Alleanza delle cooperative italiane sociali; Banca Popolare Etica; Emergency; Transparency International; Human Foundation (la cui posizione era stata precedentemente resa nota); Centro Elis; Harambée-Africa International; Centri di aiuto alla Vita (Cav).

A conclusione della giornata del 10 novembre è stata infine la volta di Guardia di finanza; Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili; Consiglio nazionale del notariato (Cnn). Nella seduta del 13 novembre sono stati ascoltati i rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che ha fatto riferimento al parere sul ddl delega che la stessa Conferenza aveva presentato in Conferenza unificata quattro settimane prima; in seguito i rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl e Uil (che hanno presentato un documento unitario). A seguire, è stata la volta dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), che ha presentato il documento integrale e un allegato statistico. Ha poi preso la parola l'Agenzia delle Entrate, seguita dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol). L'audizione dell' Autorità nazionale anticorruzione (Anac), prevista per il 13 novembre, è stata rinviata al 18 novembre.

Il 18 novembre, oltre all'Anac, sono state ascoltate Transparency International (audizione non effettuata il 10 novembre precedente), la Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe), la Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria (Fimiv), la Comunità di San Patrignano, il Movimento delle associazioni di volontariato italiano (Mo.D.A.V.I.) e l' Organizzazione per l'educazione allo sport (Opes).

Il 21 novembre, infine, si sono svolte le ultime due audizioni previste, quella della Corte dei Conti e quella del Codacons. (ska)

ECONOMIA. IMPRESA SOCIALE, FORUM TERZO SETTORE: SERVE POLITICA INDUSTRIALE

direS

L'analisi di Andrea Fora, coordinatore della Consulta economia civile del Forum in occasione del convegno sull'Impresa sociale oggi a Roma. "Riforma terzo settore non basta. Serve una nuova politica europea sui beni pubblici e comuni" (RED.SOC.) ROMA - "In Italia serve una 'politica industriale' per lo sviluppo dell'economia sociale con una nuova politica europea sui beni pubblici e i beni comuni che sono l'ambito principale per la crescita delle imprese sociali". A sostenerlo Andrea Fora, coordinatore della Consulta economia civile del Forum nazionale del Terzo settore durante il convegno "L'impresa sociale tra valori, nuovi bisogni e innovazione per lo sviluppo dell'economia sociale" tenutosi oggi a Roma e organizzato dal Forum insieme all'Acri. Per Fora, però, non basta aver avviato la riforma nel mondo del Terzo settore. Un percorso che secondo Fora va accompagnato da "un cambiamento nella cultura, nelle prassi organizzative e nelle modalità relazionali delle Istituzioni e della pubblica amministrazione, ad ogni livello". Per far sì che l'economia sociale possa liberare il proprio potenziale, ha aggiunto Fora, serve uno "scatto in avanti sul potenziamento delle politiche di welfare e delle politiche attive per l'occupazione. Oggi è necessario in primo luogo un cambio di paradigma per l'Unione europea, occorre che i finanziamenti destinati ai beni comuni e alle politiche sociali siano considerati investimenti, non spesa". Occorrono, quindi, "politiche di sistema per i beni comuni - spiega Fora -, che al di là del riconoscimento giuridico, aprano spazi di mercato. L'impresa sociale è alla fine uno strumento che può crescere in terreni fertilizzati da una sussidiarietà praticata. Così come per le cooperative sociali questo processo è stato realizzato in conseguenza della trasformazione di sistemi di welfare pubblici che ha stimolato la capacità creativa delle imprese, oppure l'introduzione delle clausole sociali e dell'art. 5 ha permesso lo sviluppo della cooperazione sociale di tipo B, oggi per liberare il potenziale dell'impresa sociale servono spazi sussidiarietà nei settori del turismo, della cultura, dei beni pubblici, dei servizi pubblici locali, dell'ambiente". Per Fora, però, l'economia sociale potrà svilupparsi appieno "solo se potrà beneficiare di condizioni politiche, legislative e operative adeguate, tenendo in considerazione la ricchezza rappresentata dalla diversità delle organizzazioni dell'economia sociale e dalle loro specificità". Adeguate agevolazioni fiscali sono necessarie perché consentano alle imprese sociali di vedere valorizzata la loro funzione sociale". Per Fora, "stiamo vivendo un conflitto dolente e lungo, che sta portando a una nuova forma di scelta di vita economica e sociale, con regole diverse. Le difficoltà e la debolezza dei sistemi di welfare incentrati maggiormente su erogazioni monetarie più che sui servizi e la crescente differenziazione dei bisogni ha messo in evidenza in maniera ineludibile l'inadeguatezza di risposte standardizzate proposte da pubbliche amministrazioni sempre in maggior difficoltà e con meno strumenti per fronteggiare i bisogni, la povertà, la fragilità delle proprie comunità". La necessità di un cambio di rotta del welfare italiano chiede, quindi, di "ripensare le modalità di produzione di valore aggiunto nella ricerca di nuove identità, nuovi modelli organizzativi e nuove modalità di reperimento delle risorse utili a sostenere il welfare che verrà" - ha aggiunto Fora -. Con un'avvertenza, la soluzione non sta nella privatizzazione delle risposte, ma nella socializzazione dei bisogni. Dove la spesa pubblica dall'erogazione di servizi si trasformi in sostegno agli investimenti". Tuttavia, per innescare il cambiamento e incentivare una nuova generazione di imprenditori sociali occorre "motivare l'anima degli oltre 5 milioni di volontari e del milione di occupati stabili presenti all'interno delle nostre organizzazioni che ogni giorno nel nostro Paese da decenni seminano solidarietà, partecipazione, comunità e che credono che nonostante tutto che un mondo migliore si può costruire, fondato sui valori dell'etica e del bene comune". Per il portavoce del Forum, Pietro Barbieri, tuttavia, il dibattito sull'impresa sociale "è tutt'altro che chiuso - ha spiegato in chiusura del convegno -. Oggi abbiamo parlato di accogliere contributi e contaminazioni anche da soggetti di natura diversa, della necessità di adeguarci a nuove esigenze, dell'importanza dell'innovazione, ma non a tutti i costi. Il percorso di riforma intrapreso dal governo dovrà proseguire con coerenza e

sull'impresa sociale dovremmo trovare il perimetro di cosa e' l'economia sociale e quale rapporto si
snodi, al suo interno, tra i tre soggetti del pubblico, del privato e del terzo settore".
(www.redattoresociale.it) 18:53 26-11-14 NNNN
Notizie collegate



Servizio civile: enti, Governo Renzi prende in giro l'Italia

ANSA

(ANSA) - ROMA, 26 NOV - Ieri pomeriggio il Governo Renzi ha affossato l'emendamento presentato in Commissione Bilancio della Camera che avrebbe conferito 200 milioni al Servizio Civile Nazionale invece dei 65 proposti dal Governo stesso: e' quanto denuncia la Cnesc (Conferenza nazionale degli enti di servizio civile), che accusa il Governo di "prendere in giro i giovani, il Terzo Settore, gli Enti locali, le Regioni" e di "smentire se stesso". Secondo la Cnesc, e' come la tela di Penelope: l'esecutivo di giorno 'tesse' la tela del proclama dei 100.000 giovani in servizio civile e di notte la 'disfa', iniziando dagli stanziamenti nella legge di stabilita'. "Ai proclami roboanti fa seguito l'umiliante realta' dei fatti e i giovani ne sono le vittime - argomentano gli enti - altro che servizio civile universale: niente di piu' falso". La Cnesc ricorda che pochi giorni fa il sottosegretario con delega al servizio civile Luigi Bobba aveva reso noto di aver recuperato i 10 milioni tagliati rispetto a quanto stabilito dal Governo Letta: "un altro falso" per gli enti, che assegnano al Governo Renzi un record: "la piu' misera dotazione per il Servizio civile nazionale dal 2001". Gli effetti di queste scelte del Governo, secondo la Cnesc, sono: saltano 1.800 posti nella programmazione degli avvii in Italia nel 2015, che quindi non saranno piu' 24.500, al netto di quelli di Garanzia Giovani che sono un'altra cosa; nel 2016 ci saranno risorse per meno di 9.000 posti. "In sintesi oggi il Governo Renzi porta a compimento cio' che aveva iniziato il Governo Berlusconi: la chiusura del Servizio civile nazionale, nascosta dalla cortina fumogena del Servizio civile universale". "Si tratta dello stesso Governo che il 1 Luglio 2014 al Parlamento Europeo ha detto che senza il servizio civile europeo non ci sara' l'Europa. Adesso la legge di stabilita' passera' al Senato. Ci saranno cambiamenti di comportamento? Ci sara' un sussulto di coscienza politica sulla posta in gioco? Si vuole aumentare la rabbia dei giovani verso ogni istituzione?" conclude la Cnesc.

(ANSA). AB 26-NOV-14 14:11 NNNN

Notizie collegate

[Empoli] Lo sport nella crescita e nella formazione dei bambini, se ne parla  
in un convegno al Convento degli Agostiniani



Il Cenacolo degli Agostiniani a Empoli (foto gonews.it)

Sabato 29 novembre 2014 alle ore 10,00, nella Sala Cenacolo del Convento degli Agostiniani di Empoli, si terrà il convegno "Crescere in movimento" organizzato dal Comitato UISP Empoli ? Valdelsa in relazione all'importanza dell'attività motoria e sportiva quali fattori decisivi per la crescita individuale dei bambini nella fascia d'età dai 3 ai 6 anni ed elementi fondamentali per la loro formazione psicofisica. L'evento di sabato mattina sarà l'occasione per conoscere da vicino i risultati dei questionari somministrati nei mesi scorsi alla famiglie dei bambini appartenenti alle scuole primarie e dell'infanzia ed agli istituti secondari dei Comuni di Empoli, Vinci e Cerreto Guidi che hanno accolto con grande entusiasmo il progetto di attività ludico-motoria "Crescere in movimento" proposto dalla UISP.

L'elaborata indagine conoscitiva, promossa dall'Area Attività Motorie del Comitato grazie alla collaborazione dei ragazzi del servizio civile, è stata articolata attraverso circa 4.500 questionari somministrati alle famiglie dei comuni di riferimento e a numerose società sportive con l'intento di avviare una capillare campagna di sensibilizzazione sull'importanza dell'attività ludico-motoria quale mezzo per favorire un corretto percorso di crescita corporea dei più piccoli e per sviluppare le loro capacità motorie e cognitive attraverso il gioco, il movimento e la socializzazione. La popolazione dei comuni di Empoli, Vinci e Cerreto Guidi ha risposto con grande attenzione e

partecipazione ai questionari e il progetto della UISP "Crescere in movimento", nel frattempo, ha fatto il suo ingresso all'interno degli istituti scolastici affiancandosi, in forma gratuita e sperimentale, ai programmi didattici ordinari. Nel corso di queste settimane percorsi specifici di apprendimento degli schemi motori di base sono stati infatti proposti con crescente successo dagli operatori della UISP incontrando l'entusiasmo dei bambini delle scuole d'infanzia e l'apprezzamento di insegnanti e docenti.

Al convegno degli Agostiniani, che sarà coordinato dalla dottoressa Emanuela Marconcini, responsabile dell'area attività motorie della UISP, parteciperanno l'assessore allo sport del comune di Empoli Fabrizio Bluzzi, l'assessore allo sport del comune di Vinci Sara Iallorenci e l'assessore allo sport del comune di Cerreto Guidi Serena Buti in rappresentanza dei tre comuni del circondario che hanno abbracciato con convinzione questo ambizioso e multidisciplinare progetto educativo.

Significativa la presenza del professore di Pedagogia Generale e Sociale dell'Università di Firenze Alessandro Mariani che interverrà con una relazione su "Cultura sportiva e processi formativi" e del medico pediatra dottor Fabrizio Masoni dell'AUSL 11 che parlerà dell'importanza dell'attività fisica svolta in età pediatrica come mezzo per prevenire l'obesità ed altre patologie. Sono attesi anche gli interventi del dottor Claudio Lelli della FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri) e di Arianna Nerini, dirigente responsabile di UISP Toscana che illustrerà l'esperienza e la professionalità dello Sport per Tutti in questa specifica area d'attività. Il convegno si è avvalso della preziosa collaborazione dell'AUSL 11 e ad esso hanno aderito anche il Centro Studi "Bruno Ciari" di Empoli, l'associazione "Medicea" di Cerreto Guidi e l'ARCI Empolese ? Valdelsa.

Fonte: Ufficio Stampa UISP Empolese ? Valdelsa

Tutte le notizie di Empoli << Indietro